



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Leonardo Papasogli

L'Arte per un mondo più giusto



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Leonardo Papasogli

L'Arte per un mondo più giusto

Mostra retrospettiva a cura di Costanza Bonamassa

Palazzo del Pegaso, Firenze
15 - 25 maggio 2024

Servizio fotografico a cura di Marco Paci

Consiglio regionale della Toscana
Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa
Stampa: tipografia del Consiglio regionale

Presentazione

Con questa mostra ospitata nello spazio espositivo C. A. Ciampi di Palazzo del Pegaso il Consiglio regionale della Toscana intende rendere il doveroso tributo retrospettivo all'opera di un pittore che ha animato la vita culturale e artistica toscana durante tutta la sua vita.

Leonardo Papasogli, fiorentino, sempre attivo nei circoli artistici della città, ha amato profondamente Firenze e la Toscana. Ne ha colto lo spirito più intimo, frequentando le sue vie e i suoi paesaggi, sapendo dare alla sua ricerca artistica una forte spinta valoriale fin dalle prime opere nell'immediato Dopoguerra.

Proprio la devastazione e gli orrori della Guerra e della ferocia nazi-fascista che la accompagnarono, segnarono profondamente l'esordio della sua pittura.

Un'arte dunque sostenuta da un grande impegno civico, animata da profondi valori, radicata nella Resistenza e nell'amore per la libertà e la democrazia conquistate a caro prezzo. Un'arte che sceglie la rappresentazione figurativa per restituire le vicende e i protagonisti di questa epoca dura ma ricca di speranze.

Quelle stesse speranze che per Papasogli invece furono tradite dall'evoluzione consumistica della società, sempre più disancorata dai valori profondi sanciti dalla Costituzione.

Per questa ragione l'artista divenne animatore di gruppi artistici capaci di elaborare una pittura che fosse denuncia e critica, adottando egli stesso un linguaggio astratto più adatto a mettere in evidenza le contraddizioni di questa negativa evoluzione sociale.

Ringrazio la nipote dell'artista, Giovanna Della Santa, per averci messo a disposizione le opere dello zio Leonardo che possiamo ammirare.

Ringrazio chi questa mostra l'ha curata e corredata di contributi critici.

Ancora una volta l'arte ci offre uno spazio di riflessione e di emozione. Uno spazio che in questo tempo convulso e pieno di contraddizioni ci aiuta a fermarci e a puntare il cuore e la mente su ciò che può rendere più giusto il mondo in cui viviamo.

Antonio Mazzeo

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Leonardo Papasogli, artista *(5 maggio 1929 - 7 aprile 2002)*

Leonardo Papasogli, nato a Firenze il 5 maggio 1929, tracciò il suo percorso artistico fin dalla prima giovinezza. Dopo la liberazione, si iscrisse all'Istituto d'Arte di Porta Romana, dove coltivò la sua passione e si diplomò nel 1951. Nei decenni successivi, dagli anni '50 agli anni '80, condivise il suo sapere come docente di disegno e storia dell'arte in diverse scuole medie e superiori della sua città natale, contribuendo così alla formazione di numerose generazioni di artisti e appassionati d'arte.

Artista eclettico abbracciò sia l'arte figurativa che astratta con una creatività senza limiti. Le sue opere affrontarono prevalentemente tematiche sociali e di contestazione, testimonianza della sua sensibilità verso le questioni che caratterizzavano la società e il mondo della sua epoca.

Giovanissimo, già a partire dagli anni '50, partecipò ai principali eventi artistici regionali, nazionali e internazionali, ottenendo grande apprezzamento dalla critica ed importanti riconoscimenti. Nel 1951 vinse il primo premio per la pittura nella mostra presso l'Istituto d'Arte di Porta Romana, evento promosso dalla "Gioventù artistica democratica", di cui il pittore stesso faceva attivamente parte. Nel 1955 vinse, con l'opera 'Draga,' il primo premio nel concorso di pittura estemporanea Visioni dell'Arno e la medaglia d'oro del Comune di Firenze nel Premio Viareggio, anche in questo caso pittura estemporanea.

Sempre nel 1955 ebbe un importante riconoscimento al concorso interregionale di pittura estemporanea di Lucca, dove ottenne la medaglia d'oro dell'EPT di



Firenze destinata al pittore fiorentino più interessante. Riguardo a tale premio il critico d'arte Silvano Giannelli scrisse sul Giornale del Mattino del 15 marzo 1955: "...riconoscimento di alto valore quale del resto compete al giovane più dotato di tutta la rassegna". Sempre Giannelli, a proposito dell'opera esposta alla mostra pratese "Giovani pittori" del 1955, aperta ad artisti provenienti da tutta Italia, scrisse del giovanissimo Papasogli: "...il suo è un nome che da un paio di anni si impone in tutte le mostre in cui sia presente... la sua forza di espressione, la sua coerenza stilistica... costituiscono una delle note più liete dell'intera rassegna...il suo Gasometro è un dipinto memorabile per chiarezza di impianto e potenza di immagine." (Giornale del Mattino 27 settembre 1955).

Oltre alla partecipazione a rassegne collettive, Papasogli espose le proprie ope-

re in numerose personali. La prima nel 1954 presso il Circolo degli Artisti La Torre, seguita nel 1955 dalla "Vetrina di Papasogli" alla Strozzi. Nel 1965 in una personale a La Soffitta presso il Circolo Operaio di Sesto Fiorentino, espose il dipinto 'Morirono per un mondo più giusto', titolo da cui prende il nome l'attuale mostra. Quest'opera, insieme ad altre ispirate al tema della Seconda Guerra Mondiale, costituirono la personale del 1967 "Omaggio alla Resistenza" presso il Circolo Ricreativo Due Strade.

La sua volontà di mettere alla prova e validare il suo lavoro lo portò ad immergersi negli ambienti artistici fiorentini, dove ferveva un vivace dibattito culturale volto a promuovere l'arte non come bene elitario, ma piuttosto come un mezzo destinato alla fruizione diffusa e alla crescita culturale individuale, indipendentemente dalla classe sociale. Nel 1959, infatti, fu fondatore del movimento "Nuova Corrente" insieme ad altri pittori quali Bruno Pecchioli, Xavier Bueno, Piero Tredici, Manfredi Lombardi e Sirio Midollini.

Partendo dagli stessi presupposti ideologici, nel 1965, partecipò alla fondazione del collettivo "Il segno Rosso", movimento astrattista fiorentino che si riuniva in Via del Moro nel laboratorio dell'antifascista Gino Tagliaferri. Nel 1969, da questo movimento, nacque lo "Studio d'Arte Il Moro", spazio autogestito vicino agli ambienti dell'associazionismo di sinistra, a cui Papasogli aderì come socio fondatore, partecipando, fino al 1975, a tutte le manifestazioni promosse dal gruppo, dalla Internazionale al Kunstmesse Art 3'72 di Basilea alla Mostra alla Strozzi di Palazzo Strozzi.

Nell'ottobre del 1971 lo Studio divenne formalmente un circolo affiliato A.R.C.I., svolgendo la propria attività volutamente ai margini del sistema dell'arte. Il gruppo intraprese un'azione collettiva imperniata sulla ricerca non figurativa e mirata a contrastare le dinamiche del mercato. Questo approccio trovò una prima formulazione teorica nel manifesto "Nascita di una Morfologia Costruttiva", redatto da Ugo Barlozzetti. Oltre a promuovere le opere dei suoi membri, il centro offriva sostegno e spazio anche ad artisti e gruppi autogestiti a livello locale e nazionale, contribuendo così alla vivacità e alla diversità dell'ambiente artistico fiorentino.

Per gran parte degli anni '80, Papasogli mantenne un profilo più riservato, sebbene rimanesse in contatto con il Gruppo. Tuttavia, nel 1991 confermò ufficialmente la sua adesione, partecipando con entusiasmo alla mostra intitolata "Permanenza e continuità - Firenze 1970 - 1990", tenutasi presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Morì a Firenze il 7 aprile del 2002.

L'Arte per un mondo più giusto: dall'Esaltazione dei Valori della Resistenza alla Critica della Società Contemporanea

Nato nel 1929, Leonardo Papasogli visse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza segnati dal dramma della guerra e dell'occupazione nazi-fascista. Fu proprio in questo contesto che plasmò la sua identità di giovane uomo e artista, ispirandosi ai valori della resistenza ed ai principi di uguaglianza e libertà sanciti dalla Costituzione repubblicana, fondata sul lavoro. È significativo notare che molte delle sue opere giovanili ritraevano e rappresentavano la vita dei lavoratori nelle botteghe artigiane, nelle fabbriche e nelle campagne, quasi a celebrare il lavoro come un vero e proprio "inno", un tributo da parte di un giovane proveniente da una famiglia borghese agiata, con antenati addirittura di nobili origini.

La devastazione causata dalla Seconda Guerra Mondiale e l'orrore dell'occupazione nazi-fascista ebbero un impatto profondo sull'arte di Leonardo Papasogli, che trovò ispirazione in queste tragedie per molte delle sue opere. Attraverso immagini estremamente crude e drammatiche, l'artista riuscì a trasmettere la brutalità e la disumanità dei campi di concentramento, delle deportazioni e delle esecuzioni.

Le sue opere fungono da testimonianza di un periodo oscuro della storia umana, raccontando le atrocità commesse durante la guerra e l'occupazione. In particolare, alcune di queste opere furono create ed esposte in occasione di mostre commemorative della resistenza, che celebravano il coraggio di coloro che, con il sacrificio delle proprie vite, avevano contribuito a sconfiggere il nemico interno ed esterno.

Attraverso la sua arte, Papasogli non

solo onorò la memoria delle vittime e dei combattenti della resistenza, ma anche invitò il pubblico a riflettere sulla natura dell'umanità e sulla fragilità della libertà e della democrazia. Le sue opere fungono quindi da potenti strumenti di educazione storica e di denuncia delle ingiustizie, contribuendo così a preservare la memoria dei tragici eventi del passato ed a promuovere una cultura di pace e tolleranza per il futuro.

Come per molti giovani della sua generazione, Leonardo Papasogli fu testimone del disincanto che caratterizzò l'evoluzione della società nata dalla resistenza e fondata sui nobili principi costituzionali. Invece di vedere realizzarsi un sogno di giustizia sociale ed uguaglianza, assistette all'affermarsi di una cultura del consumismo dilagante, al boom economico che portò ad una crescita spropositata delle città, all'esacerbazione dello sfruttamento degli operai nelle fabbriche e alla persistenza delle discriminazioni razziali e di genere.

Di fronte a queste realtà, le creazioni di Papasogli assunsero sempre più un carattere critico nei confronti della società contemporanea. Attraverso la sua arte, egli denunciava le ingiustizie, esplorava le disuguaglianze e stimolava una profonda riflessione sulla condizione umana nel contesto del suo tempo. Le sue opere diventarono pertanto una forma di protesta e un invito alla riflessione sulla necessità di un cambiamento sociale più equo ed inclusivo.

Anche negli ambienti artistici, persisteva una mentalità ancorata a vecchi schemi, in cui l'arte era concepita principalmente per un'élite ed orientata verso il mercato

commerciale. La selezione dei partecipanti alle mostre nazionali continuava ad essere influenzata da criteri antiquati, limitando l'accesso ai giovani artisti emergenti. Di fronte a questa realtà, Leonardo Papasogli, insieme ad altri artisti fiorentini, sentirono la necessità di promuovere la creazione di gruppi artistici autogestiti al di fuori dei circuiti ufficiali dell'arte. La loro motivazione era quella di favorire una maggiore libertà di espressione e di rompere con le restrizioni imposte dall'establishment artistico. Da questa esigenza nacque il Movimento Il Segno Rosso e, successivamente, lo Studio d'Arte Il Moro.

Il percorso artistico di Leonardo Papasogli è caratterizzato da una progressiva evoluzione dal genere figurativo all'astratto, facendo sempre riferimento all'arte come strumento di denuncia e di impegno morale. Così come nei paesaggi, nei ritratti, nei nudi, nelle scene di guerra l'artista esprime un sentimento di critica di una società disumana e alienante, parimenti nelle figure astratte, sperimentando nuove tecniche di comunicazione visiva, rappresenta, attraverso rigide forme e colori, le luci, le ombre, le disuguaglianze e le ingiustizie della società moderna.

Le opere esposte fanno parte della collezione privata di 156 dipinti, conservati presso la dimora dove il pittore è vissuto fino alla sua morte.

L'attività artistica di Leonardo Papasogli fu estremamente prolifica. Oltre alle 156 opere che sono rimaste nella disponibilità degli eredi, molte altre furono vendute, donate o destinate alla Galleria d'Arte Moderna a Palazzo Pitti.

Il titolo della mostra 'L'arte per un mondo

più giusto' prende spunto da una delle numerose opere contro la guerra, di grande impatto emotivo, intitolata 'Morirono per un mondo più giusto'. Il desiderio di un mondo più giusto è visivamente ed emotivamente presente in tutta l'opera dell'artista, dai paesaggi martoriati dalla cementificazione e industrializzazione dilagante, ai nudi di donna che rispecchiano la sofferenza inflitta da una società discriminante e misogina.

Costanza Bonamassa

Curatrice della collezione e della mostra

Ricordo di Leonardo Papasogli: la nipote dell'artista Giovanna Della Santa

Leonardo Papasogli, nascendo nel 1929, osservò l'inizio della seconda guerra mondiale con gli occhi di un bambino vedendone la fine nel '45 con lo sguardo attento e inquieto di un adolescente. In quegli anni si era iscritto all'Istituto d'Arte per dar colore a quel profondo malessere esistenziale che lo rese lucidamente critico verso l'euforico miraggio di infinito benessere che negli anni del boom economico aveva travolto molta parte della società.

Fin da ragazzo fu capace in ogni sua opera di cogliere l'altra faccia della medaglia dell'idea di progresso senza limiti e per questo trovò nell'impegno politico di base una sua ragione di vita.

Per me era lo zio Leo, ne ho un ricordo vivo avendo vissuto con lui fin da bambina. La sua arte era qualcosa di intimo, mai esibito, per me era naturale respirare l'odore delle tempere ad olio e notare ogni tanto appeso a una parete di casa un nuovo quadro.

Leonardo non si è mai sposato ed ha vissuto nella casa dei genitori insieme alla sorella (mia madre) praticando un'austera riservatezza impensabile in questi tempi attuali.

Ho ritrovato nel suo studio in soffitta molti dipinti e, con il prezioso aiuto di Costanza Bonamassa, alla quale ho affidato l'incarico di curare la collezione, le opere sono state catalogate, fotografate e restaurate e quindi finalmente sottratte alle ingiurie del tempo. Proprio in quei giorni passati a svolgere questo grande lavoro ad entrambe è sorto il desiderio di rendere fruibile al pubblico questa collezione di opere che, con scarna potenza, documentano quell' importante periodo

della storia del nostro Paese che va dal 1947 ai primi anni 80.

Giovanna Della Santa

Proprietaria della collezione Papasogli



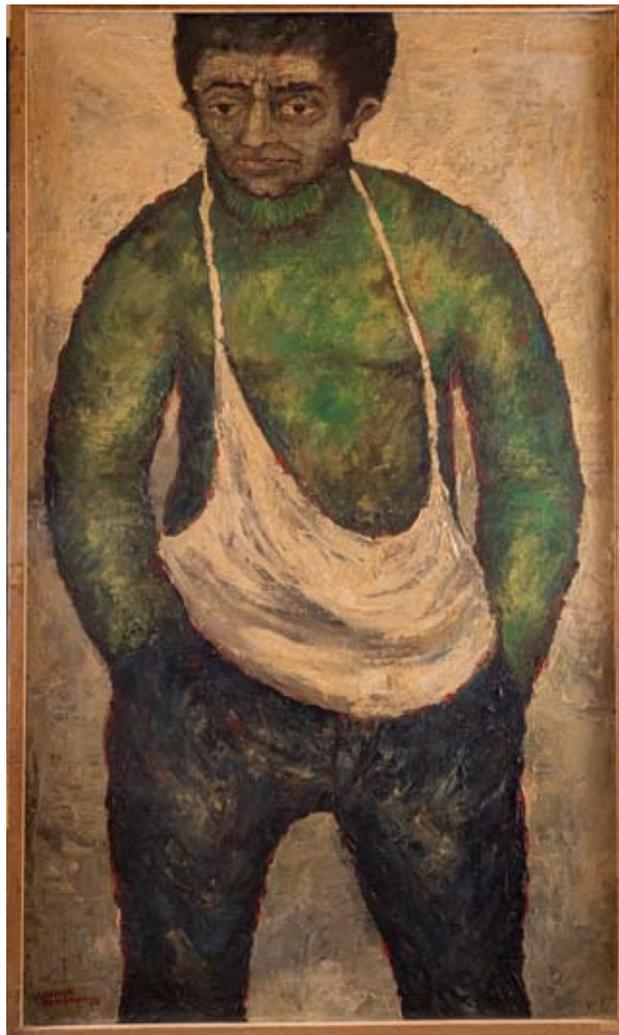
Senza titolo, olio su tela, 100x70, anni '60
Opera restaurata nel 2024 presso la Bottega d'Arte Maselli



Autoritratto, olio su tela, 130x70, 1957



Bicicletta rossa, olio su faesite, 60x90, 1959



Garzone, olio su faesite, 120x70, 1956



Autoritratto, acquerello su carta, 18x13, 1954



Senza titolo, olio su cartone, 47x36, anni '40/'50



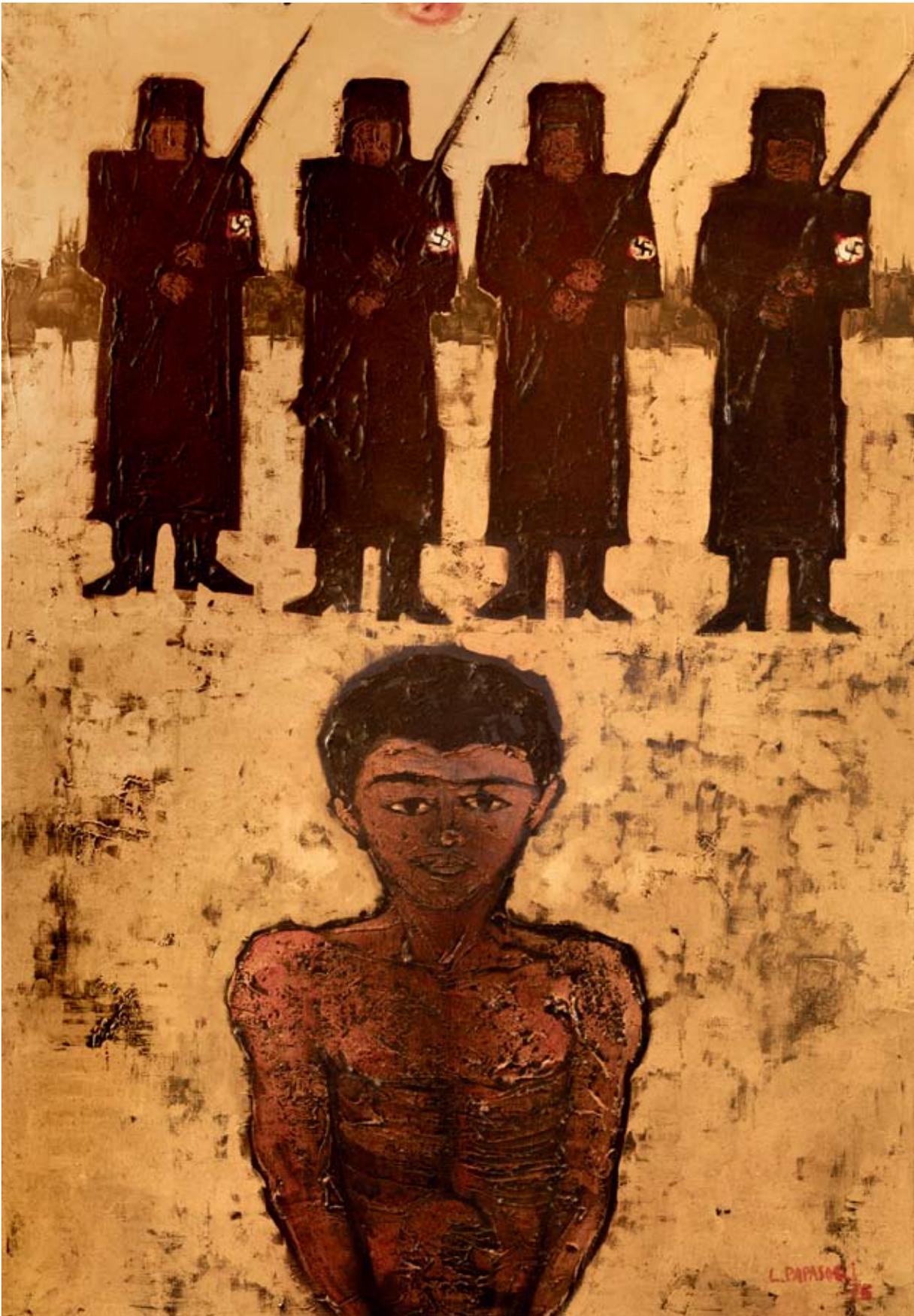
Senza titolo, olio su cartone, 47x33,5, anni '40/'50



Senza titolo, olio su cartone, 50x30, 1947



Morirono per un mondo più giusto, olio su tela, 70x100, anni '70
Opera restaurata nel 2024 presso la Bottega d'Arte Maselli



Senza titolo, olio su tela, 70x50, 1975
Opera restaurata nel 2024 presso la Bottega d'Arte Maselli



Perquisizione, olio su tela, 70x100, 1975
Opera restaurata nel 2023 presso la Bottega d'Arte Maselli



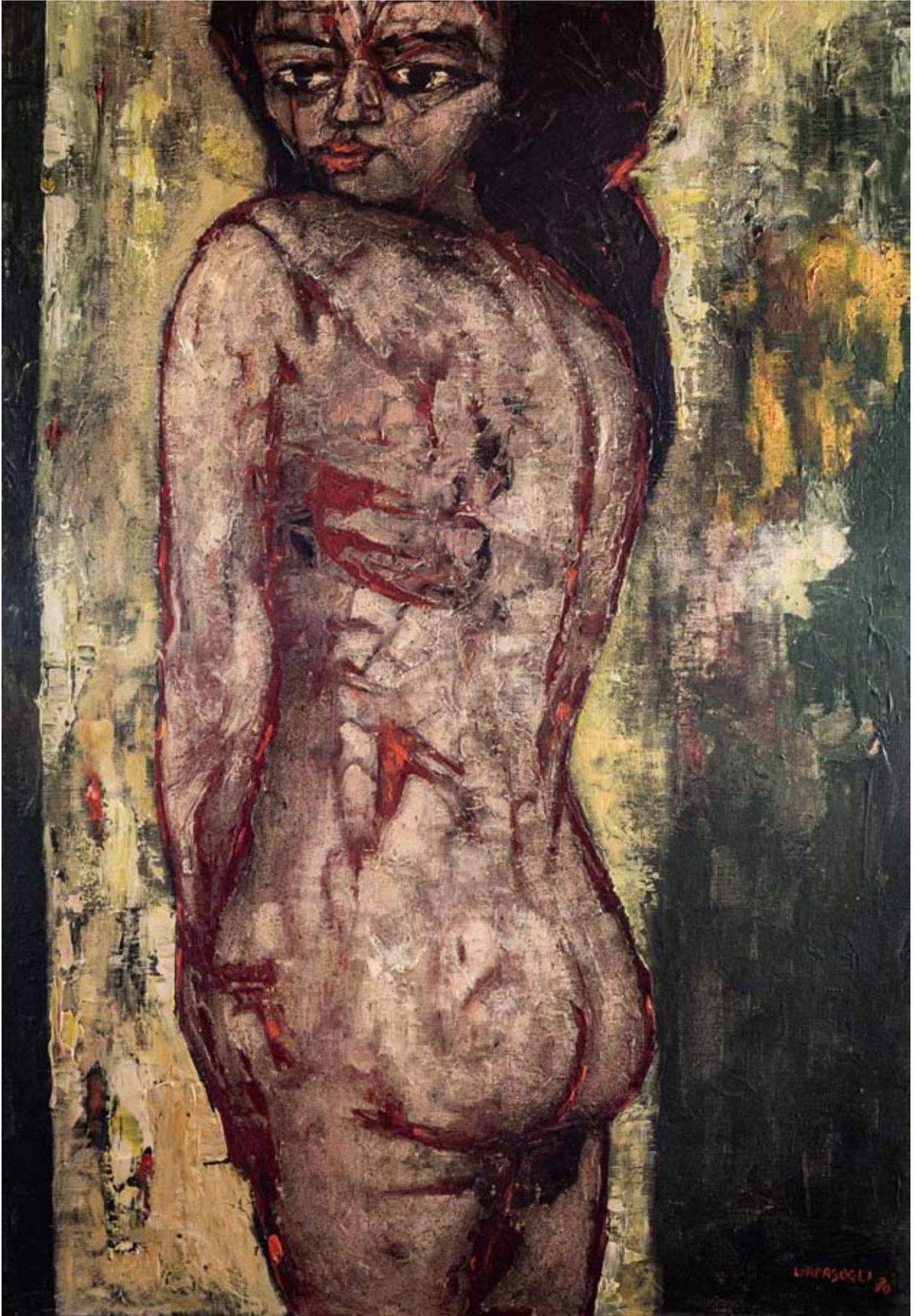
Deportazione, olio su tela, 50x70, anni '60
Opera restaurata nel 2024 presso la Bottega d'Arte Maselli



Civiltà teutonica, olio su tela, 100x70, anni '60
Opera restaurata nel 2023 presso la Bottega d'Arte Maselli



Fucilazione, olio su faesite, 82x118, anni '70
Opera restaurata nel 2023 presso la Bottega d'Arte Maselli



Senza titolo, olio su tela, 1970



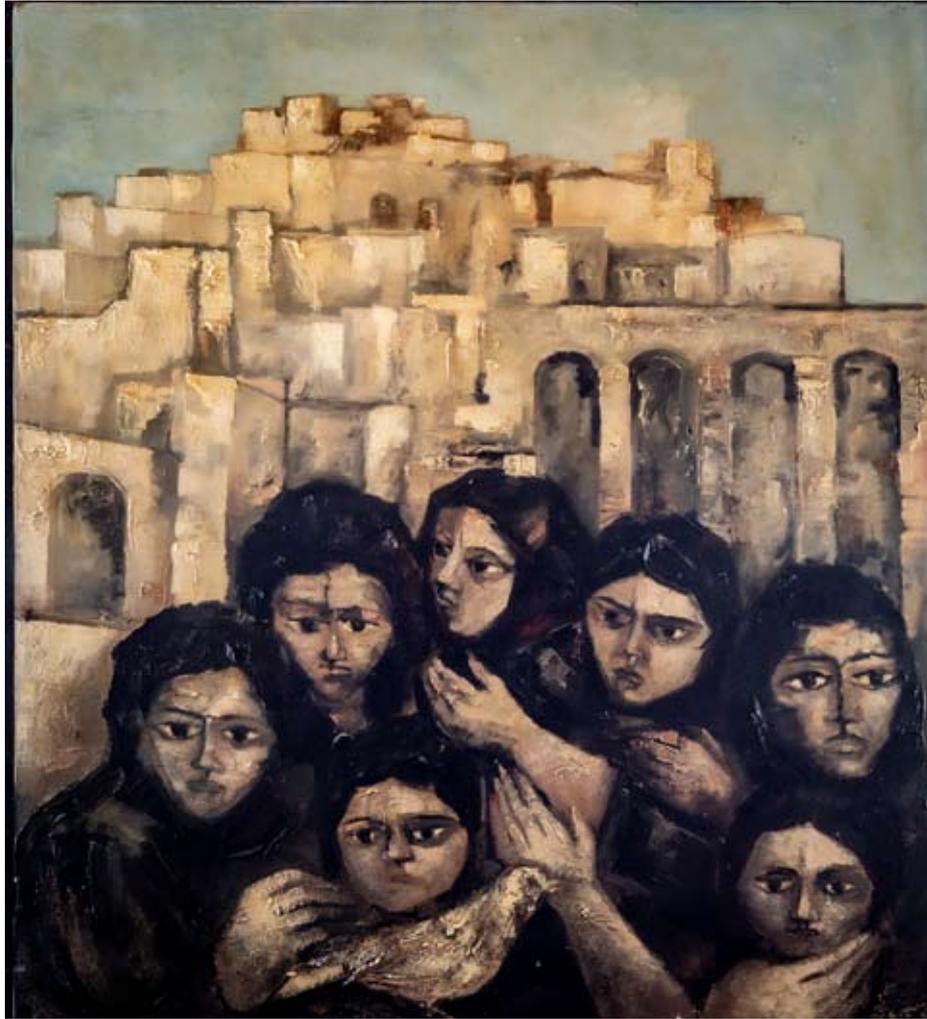
Senza titolo, olio su faesite, 130x70, anni '60/'70



Senza titolo, olio su faesite, 50x70, anni '60/'70



Senza titolo, olio su faesite, 50x70, anni '60/'70



Terremotati siciliani, olio su tela, 92x82, post 1968



Senza titolo, olio su faesite, 50x70, anni '60



Senza titolo, olio su faesite, 50x70, anni '70



Senza titolo, olio su tela, 70x100, 1971



Senza titolo, olio su faesite, 70x100, 1974



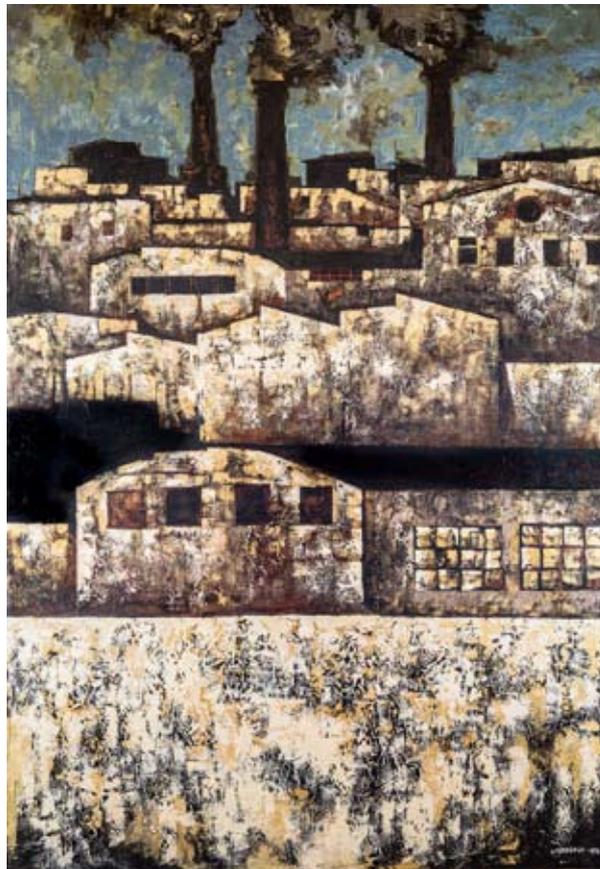
Senza titolo, olio su faesite, 50x70, anni '70



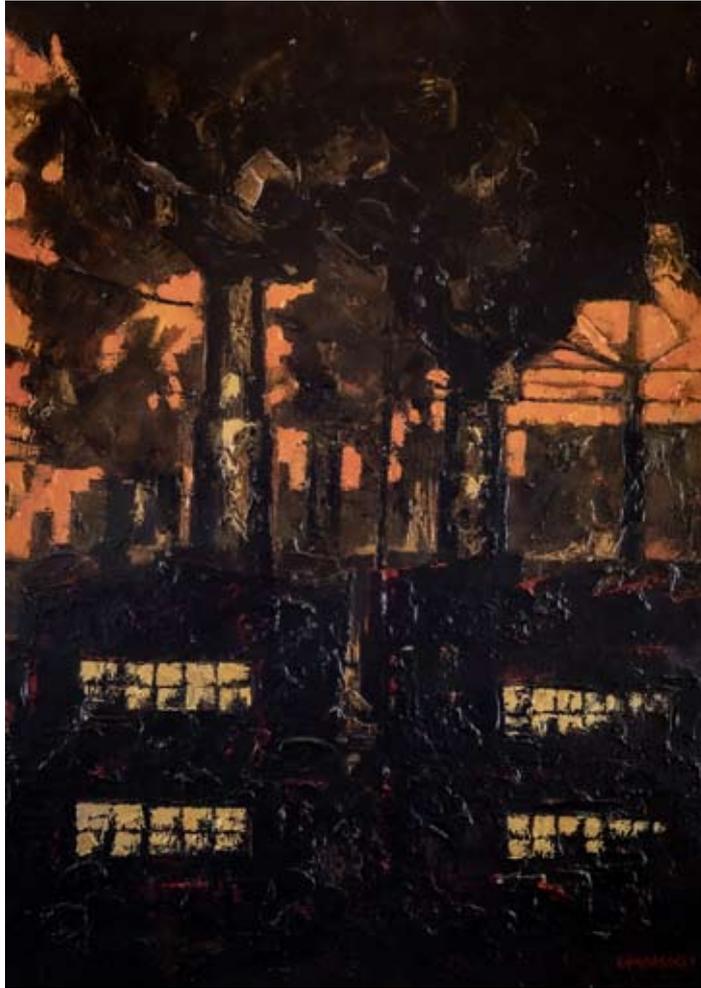
Senza titolo, olio su tela, 80x100, anni '70



Senza titolo, olio su tela, 70x50, anni '70



Senza titolo, olio su tela, 130x90, 1970



Senza titolo, olio su faesite, 70x50, anni '70



Senza titolo, olio su faesite, 50x70, anni '70



Senza titolo, olio su faesite, 60x50, anni '70



Senza titolo, olio su faesite, 50x70, anni '70



Senza titolo, olio su tela, 100x70, anni '80



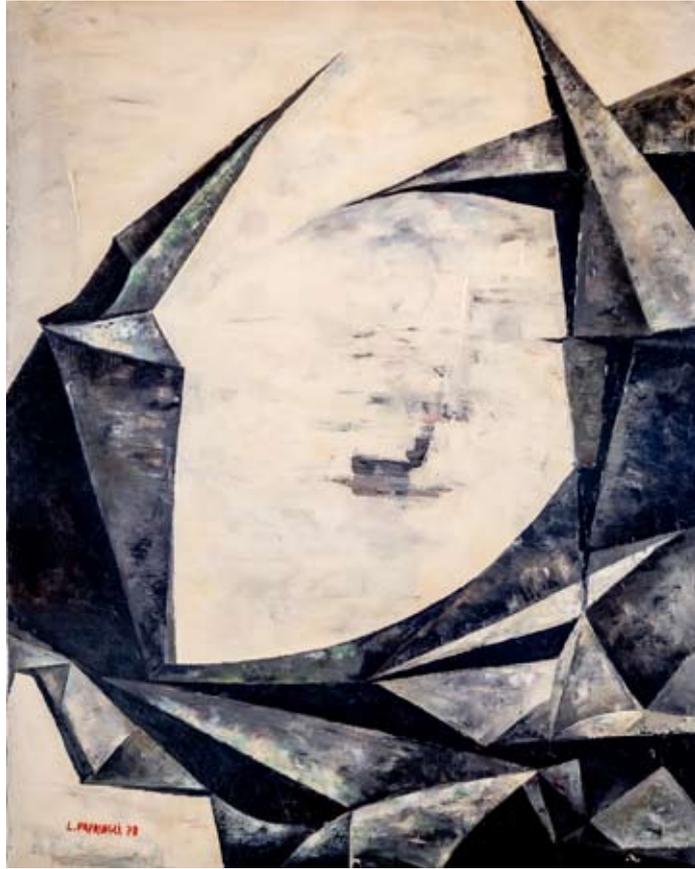
Senza titolo, olio su tela, 100x70, 1981



Senza titolo, olio su faesite, 102x102, 1979



Senza titolo, olio su tela, 70x100, 1979



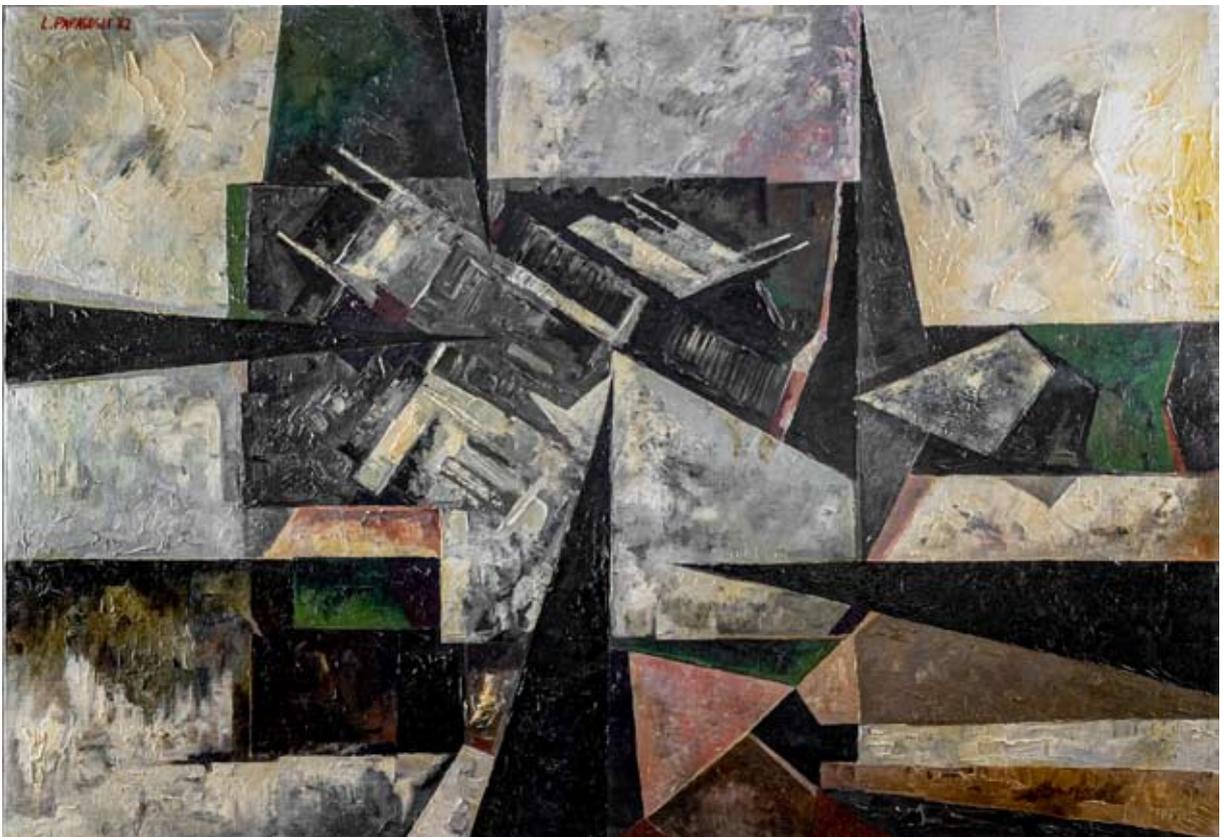
Senza titolo, olio su tela, 100x80, 1978



Senza titolo, olio su tela, 96x71, 1978



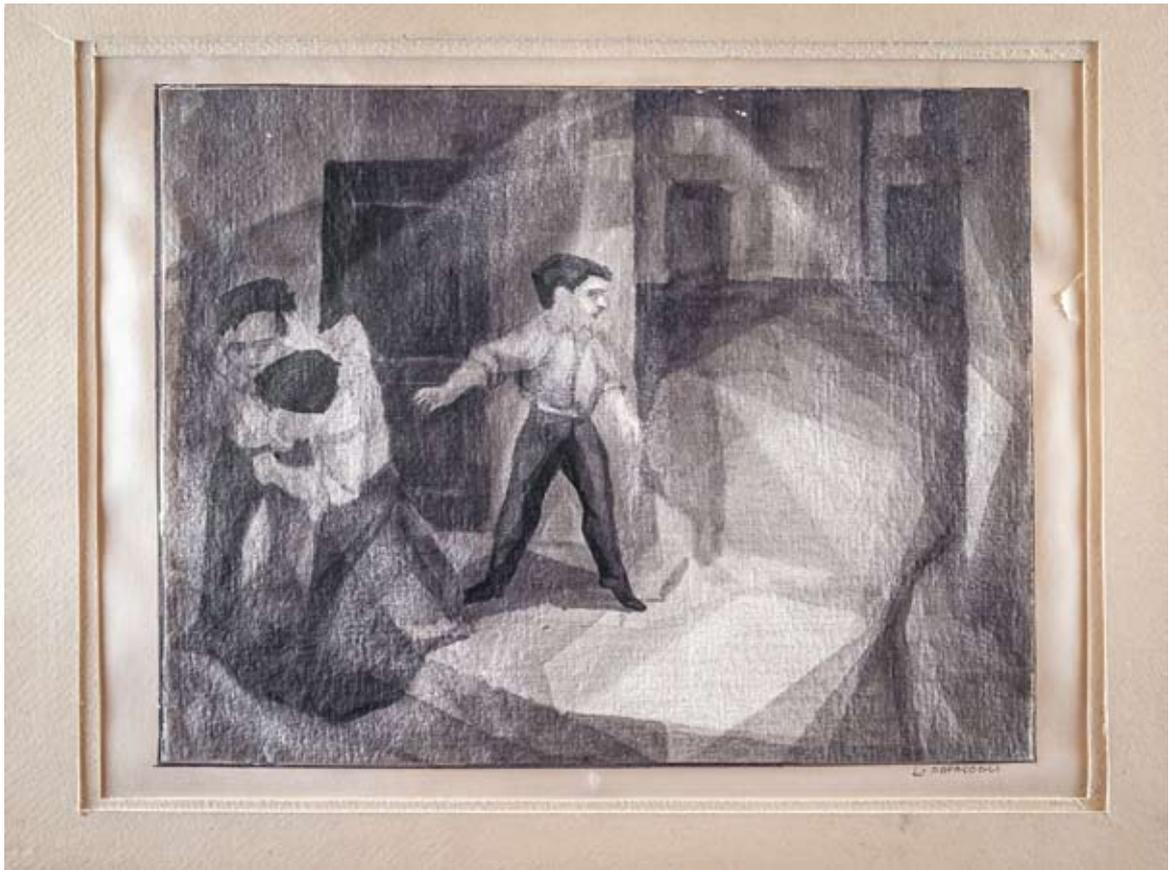
Senza titolo, olio su faesite, 50x70, 1988



Senza titolo, olio su tela, 70x100, 1982



Senza titolo, olio su faesite, 50x70, 1984



Rissa, acquerello su carta, 30x48, 1953



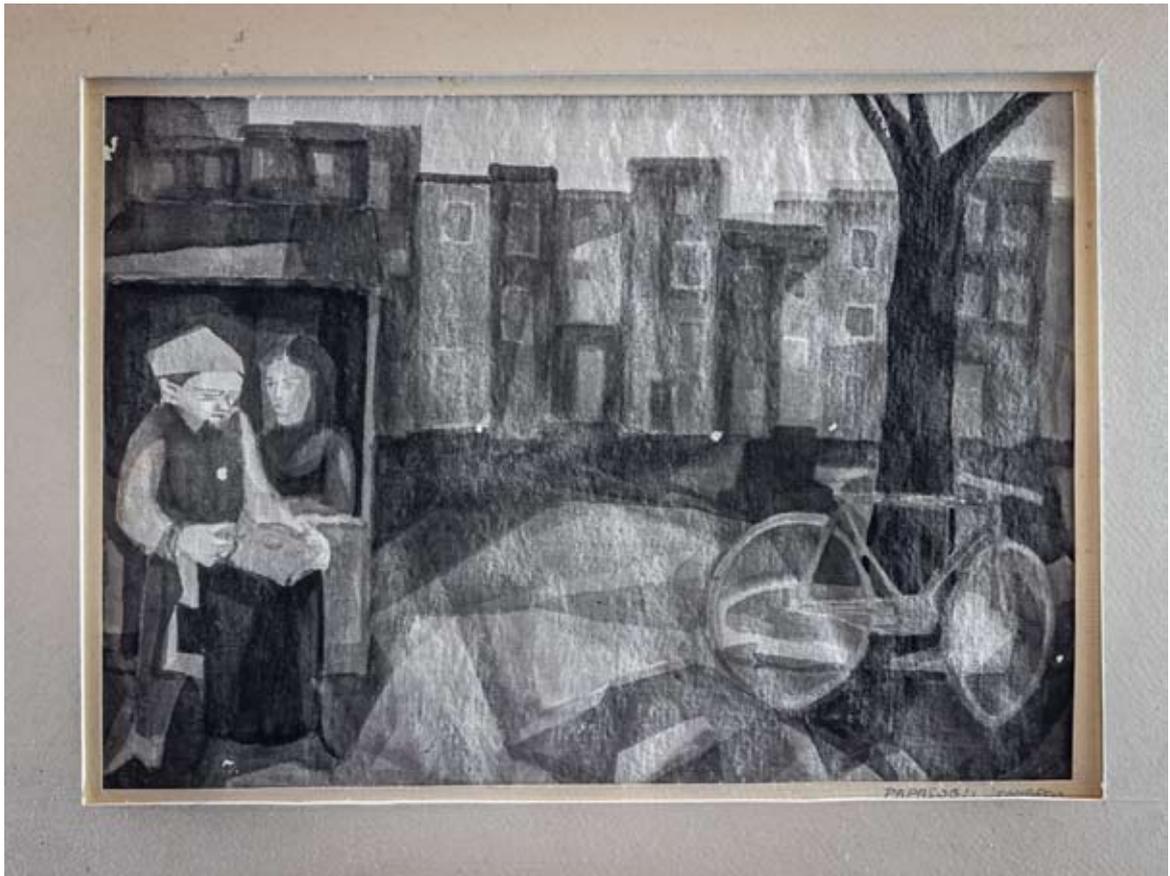
Cortile, acquerello su carta, 25x34, 1953



Senza titolo, acquerello su carta, 22x31, anni '50



Posteggio di biciclette, acquerello e penna su carta, 18x27, 1952



Piazza Tasso, acquerello su carta, 22x31, 1952



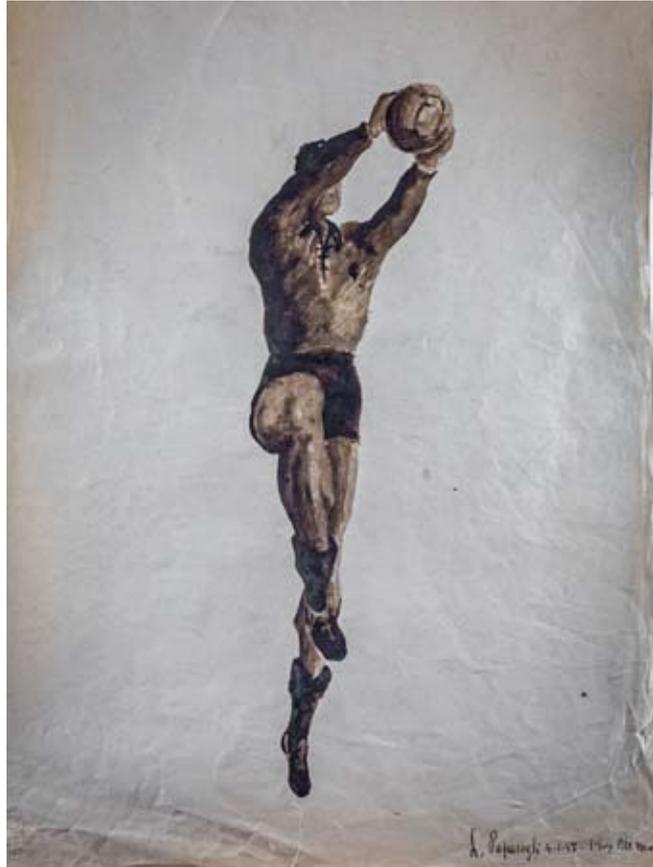
Giornalaia, acquerello e penna su carta, 24x34, 1953



Tabacchiere, acquarello su carta, 48x35, 1946



Uomo con cavallo, acquerello su carta, 48x35, anni '40



Portiere, acquerello su carta, 48x35, 1947



Calciatori, acquerello su carta, 48x35, 1947

